Anno XIX. Sabato 9 Novembre 1889 Num. 32.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

# LA FEDELTÀ

## GIORNALE SETTIMANALE



✝

*Martedì mattina 12 corrente Novembre alle ore 10 precise, nella ven. Chiesa del Cimitero di S. Spirito in Sassia, secondo il pio costume di ogni anno, sarà celebrata la Messa solenne anniversaria in suffragio dei militari pontifìci defunti.*

### L'astensione dell' " Unione Romana ,,

*Per le ragioni annunciate nel seguente Manifesto, invitiamo tutti i nostri Soci ed amici di* **ASTENERSI** *dal prender parte all'elezioni Comunali e Provinciali che avranno luogo in Roma domani, Domenica* 10 *corrente.*

« *Concittadini Elettori* »

« Sono dodici anni da che l'*Unione Romana per le Elezioni Amministrative* scese in campo la prima volta.

« Era suo programma escludere dalle lotte amministrative ogni preconcetto ed ogni intento politico, e collegare tutti gli onesti di ogni partito nell'unico scopo di dare al Comune ed alla Provincia una saggia amministrazione, che tutelasse efficacemente e lealmente gli interessi morali e materiali del nostro paese.

« A questo programma l'*Unione Romana* non venne mai meno.

« Nelle sue liste di candidati figurarono successivamente anche uomini ragguardevoli del partito liberale, i quali comprendendo gli intendimenti dell'*Unione Romana* ne accettarono di buon grado i suffragi.

« Quelli poi che uscendo dal seno stesso dell'Associazione furono eletti ai consigli del Comune o della Provincia, vi portarono non soltanto largo contributo d'intelligente operosità, ma principalmente uno spirito di moderazione, uno studio costante d'imparzialità politica che gli stessi avversarî dovettero riconoscere e per alcun tempo imitarono.

« Così nel campo amministrativo veniva operandosi a tutto vantaggio dei veri interessi di Roma quella pacificazione degli animi, che in altri campi difficilmente si sarebbe potuta ottenere.

« E la cittadinanza, che ne sentì tutto l'alto valore e ne augurò a sè ed al paese

il più lieto avvenire, spontaneamente secondò con largo appoggio questo novello indirizzo.

« Se non che gli avversari di questa opera di concordia ricorsero ad ogni mezzo per disfarla e, indebitamente eccitati ed aiutati da alte ingerenze e da illegittime pressioni, riuscirono a falsare nuovamente la lotta amministrativa, convertendola in un'arena politica.

« Finchè sperò di poter a forza di costanza e di moderazione fare argine alla invasione della politica, e, pur resistendo ad irreligiose manifestazioni, contenere la lotta nei confini naturali della pura amministrazione, l'*Unione Romana* rimase al suo posto.

« Ma in quest'anno non è possibile farsi illusione. La lotta fu portata da ogni parte sul campo politico, e con criterî talmente esclusivi, che perfino coloro, i quali furono altra volta fautori sinceri dell'opera di concordia da noi iniziata, non sanno prendere il loro motto d'ordine per la lotta imminente altrimenti che dalla ragion politica.

« Accettare la battaglia amministrativa su questo terreno artificialmente apparecchiato dagli avversarî, equivarrebbe per l'*Unione Romana* a rinnegare tutto il suo programma, e cooperare anche essa allo snaturamento delle lotte amministrative.

« In queste condizioni Essa preferisce astenersi e rinunciare per il momento anche a quella rappresentanza che le sole sue forze e in ogni caso la legge nuova le avrebbero assicurata.

« *Concittadini Elettori*,

« La nostra odierna astensione non è una diserzione. È una conferma più solenne e più chiara del nostro programma amministrativo.

« In omaggio a tale programma portiamo quest'anno nell'astenerci la disciplina e la concordia che distinsero fin qui il nostro concorso alle urne.

Così serberemo integre ed unite le nostre forze pel giorno in cui, sbollite le agitazioni fittizie che rimescolano al presente i partiti politici, potremo nuovamento consacrarle ai veri interessi di Roma.

Roma, 4 Novembre 1889.

*Il ff di Presidente*
F. VESPIGNANI

## Il Discorso di Francesco Crispi

II.

Vedemmo con l'autorità di Cesare Cantù che l'opera del liberalismo non poteva essere più perversa e malefica. Ma anche il Cantù è un clericale, quindi non ha peso nella bilancia di questi signori che gridano tutto giorno libertà, e non la ravvisano se non in quelli che pensano con la loro testa.

Ma ecco in buon punto la *Capitale*, un periodico liberalesco. Sentite come parla del benessere, della moralità che gode questa nostra fortunata Italia. Nel suo Num. 1449 anno V così scriveva: « In oggi il padre arrossisce ad ogni cinque parole dei figli, perchè segnano demoralizzazione, e vi hanno le carceri piene, e pieni gli ospedali, le bettole, le bische, le agenzie di pubblica asta tutte piene. »

Che ve ne pare della civiltà liberalesca?

Ma v'ha di meglio.

L'Avvocato Michele Scanni, un liberale superiore ad ogni sospetto, in un libro intitolato *Il mezzo giorno d'Italia*, parlando dei vantaggi che il liberalismo ha apportato all'umanità così si esprime: « Noi cercavamo la libertà che è si cara, ma avemmo in cambio oltraggi, oppressure, vilipendi, ruberie, spoliazioni, balzelli, imposte, taglie, carcerazioni, leggi inique, regolamenti feroci, magistrati paurosi, reggitori fiscali, ammonizioni, domicilio coatto;

## I PORTI D'ITALIA

(*Continuazione, vedi pag.* 114)

25. *Molfetta* ha 29,513 ab. in prov. di Bari. La vecchia città è recinta di mura con torrioni, ed abbracciata per tre quarti dalle acque dell'Adriatico, si congiunge a terra dalla parte meridionale. Gli abitanti in ispecie si dedicano a costruzioni navali. Il suo porto è assai commerciante.

26. *Trani* con 24,388 ab. in prov. di Bari. Non più mura, nè porte e ponti levatoi, essa offre di notevole solamente il porto ed il Castel del Monte.

27. *Barletta* (30,870 ab. in prov. di Bari). Bagnata dall'Adriatico, ha un porto difeso da bellissimo molo e protetto da una cittadella; mura e bastioni eretti dal Vicerè Pietro di Toledo. È celebre poi per la famosa disfida del 13 febbraio 1503 tra i 13 francesi e i 13 italiani. Il conflitto avvenne tra Corato e Andria ed a tutti è noto come gl'Italiani ne uscissero vincitori

28. *Manfredonia* sul golfo omonimo formato dall'Adriatico al Sud della penisola del Gargano. La città che conta 7938 ab. ha turrite mura ed un castello del 1200 Attivissimo è qui il traffico per terra e per mare; ha un porto spazioso.

29. *Viesti* sul capo della penisola del Gargano bagnata dall'Adriatico, ha 6959 ab. in prov. di Foggia. Ha un piccolo porto, un castello e il forte Torre Santa Croce. Epoche memorabili per Viesti sono il 1177 in cui s'imbarcò per Venezia il Pontefice Alessandro III, andando ivi à conchiudere la pace col Barbarossa, e il tramonto del secolo XVI per lo sbarco dei pirati di Barberia che saccheggiato e guasto il paese, seco loro trassero schiavi ben 7000 abitanti!

30. *Ancona*. Dopo Venezia va superba di essere come regina dell'ampio golfo Adriatico. Trovasi ad 11° 12' 22" di long. e 43° 38' 54" di lat., conta 46,773 ab. con un porto di 54 ettare di superficie. Sotto Traiano, che ebbela in protezione, potè veder praticabile il porto formato da molo ampio, sicuro e bello. L'accesso vi è facilissimo perchè non vi sono banchi alla sua entrata; havvi però nelle vicinanze, ossia all'esterno del porto e precisamente sulla punta dell'arsenale, una scogliera a fior d'acqua cosidetta lo *scoglio della Volpe* che si potrae verso N. N. O. per circa 700 m. dalla batteria dell'arsenale stesso, di modo che un bastimento, il quale navighi costeggiando da scirocco per maestro allo scopo di entrare in porto, e si tenga sotto il monte di Ancona, va ad investire nella predetta secca, che è segnalata da una semplice asta di ferro con una bandiera di metallo. La bocca del porto è rivolta a ponente e i suoi due moli sono illuminati, quello nord con fanale a luce fissa rossa, alto sul mare metri 10 e visibile a cinque miglia, e quello sud con un fanale a luce fissa verde, elevato sul mare quanto il primo, e visibile a miglia 4,4. La profondità attuale del porto non è sufficiente per le grosse navi, le quali devono armeggiarsi in mezzo al porto, non potendo accostarsi alle banchine, tranne che in due tratti molto limitati. La maggior parte dei legni di grossa portata devono attualmente dar fondo nel mezzo del porto e si valgono dei *fari* (gruppi di pali) per l'ormeggio di poppa. Le colonne d'ormeggio a terra sono

sufficienti per numero e per forza di resistenza. Ancona è piazza e porto da guerra di prim'ordine Degno di nota è il lazzaretto cominciato da Clemente XII e terminato da Pio VI.

31. *Senigallia* in prov. d'Ancona con 22,197 ab. è posta sulla foce del Misa vicino all'Adriatico. Fu patria dell'immortale Pio IX. Di una celebrità quasi mondiale è la fiera annua di Senigallia, che ha luogo tra il 20 Luglio e l'8 di Agosto.

32. *Fano* con 20,913 ab. prov. di Pesaro e Urbino, giace sotto il 10° 41' 8" di long. e il 43° 51' di lat. eretta sull'Adriatico allo sbocco del Metauro. Ha porto che Paolo V restaurò nel 1616. Fu patria di Giulio di Montevecchio famoso nelle armi.

33. *Pesaro* conta 19,619 ab. è città forte sull'Adriatico, alla foce del fiume Foglia.

34. *Rimini* sotto il 10° 14' 6" di long. 44° 3' 43" di lat a 2 chilom. O dall'Adriatico ove la città possedeva, un tempo, vasto e sicuro porto or quasi interrito o ripieno per l'allontanarsi del mare. Conta 33,886 ab. prov. di Forlì, alla foce della Marecchia.

35. *Chioggia* in prov. di Venezia, da cui sta lontana circa 24 Cm. Sud sopra un' isola della Laguna collegata al lido di Brendolo mercè un ponte di 250 m. Giace sotto il 10° 20 di long. ed il 45° 19' di lat.,ha porto con ampio bacino, bene munito, e conta essa, i sobborghi compresi, 26,336 ab. I Murazzi, cominciati nel secolo scorso dall'idraulico Bernardino Zendrini, sono opera che può gareggiare coi romani monumenti di simil genere. Il porto è difeso da due forti.

36. *Venezia* con 128,901 ab. sull'Adriatico. Sorge sopra 80 isolette collegate da 450 ponti ed intersecate da 147 canali. È saldissima piazza di guerra per le sue fortificazioni che furon legate in un sistema di difesa coi forti di Malghera e di Chioggia È opera grandiosa il ponte che attraversa la Laguna a sostegno della ferrovia che da Mestre mette a Venezia; è composto di 222 archi e lungo 3603 m. — Per porto di Venezia, (San Marco) situato fra il 10° 00' 15" di long. est dal meridiano di Parigi e 45° 25' 58" di lat. Nord, si deve intendere il canale di S. Marco, il canale della Giudecca ed il bacino della stazione marittima. I canali navigabili della Laguna non conducono che al porto e la loro maggiore importanza è quella militare. Si accede al porto di Venezia, pei legni di grossa portata, da Porto Alberoni, percorrendo un canale di navigazione della lunghezza di 13 Cm. e della larghezza variabile dai 45 ai 100 m. della profondità media in cunetta di m. 8,50 (fra breve m. 9) diviso nei seguenti canali: Rocchetta, Malamocco, S. Spirito, Orfano, S. Marco, Giudecca e terminante col bacino della stazione marittima. Una buona parte del Canale S. Marco forma il braccio del lido e per mezzo del canale dei Marani conduce all'arsenale marittimo e più oltre all'isola di Murano L'altra entrata dal mare pei legni di piccola portata, si ha dal porto di Lido, dal quale direttamente si va nel Canale di S. Marco.

(*Continua*)

---

Nel precedente Numero trattandosi del porto di *Pizzo*, accennavasi alla fucilazione di Gioacchino Murat ch'ebbe luogo in quel Castello. Intorno a questo fatto, di buon

grado pubblichiamo le seguenti notizie favoriteci da un nostro amico il quale di quando in quando ci onora di suoi scritti.

« Gioacchino Murat sbarcato al Pizzo, si diresse verso i popolani che essendo giorno festivo gremivano la piazza. Ma costoro non solo respinsero gli eccitamenti suoi e dei 28 seguaci che erano secolui, ma dato di piglio alle armi, e diretti dal capitano Trentacapilli inseguirono Murat che, vista l'ostilità di Pizzo, s'incamminava verso Monteleone, e se ne impadronirono.

Il Generale Nunziante, comandante delle Calabrie, dietro ordini superiori telegrafici, organizzò una apposita commissione militare per giudicare il prigioniero. Questa fù composta di sei giudici presieduti dall'ajutante generale Fusulo, capo di stato maggiore della divisione militare delle Calabrie — di un relatore, Frojo, *assistito da Giovanni Camera procuratore generale civile nella Calabria Inferiore* — e del Segretario Paparossi.

Non è esatto che il prigioniero fosse condannato *senza difesa* giacchè a suo difensore venne nominato il capitano Starace sebbene a costui poi Gioacchino vietasse espressamente di difenderlo.

Lo stesso storico murattista e rivoluzionario Colletta, dopo aver condito di falsità il racconto della fine di Murat, al libro VIII Capo I §§ XIV, scrive che « Il generale « Nunziante nella prigionia di Gioacchino « conciliò (difficile opera) la fede al Re Borbone, e la riverenza all'alta sventura del « Re Murat »

I Borboni reduci sul trono dalla Sicilia avevano conservato le leggi dai francesi e da Murat promulgate nel decennio del dominio di costoro a Napoli. In progresso si vide quanto tali leggi favorirono l'espandersi della rivoluzione nel regno. Stà intanto che Gioacchino Murat fu processato e condannato come generale francese, in virtù della stessa legge da lui fatta nel 1810 e con la quale si punivano di morte quanti fossero penetrati nel regno, e spingendo il popolo alla guerra civile, avessero tentato di rovesciare il governo costituito, senza distinzione in loro di titoli o di persone reali. Tale decreto fu promulgato appositamente da Murat, regnante in Napoli, contro Francesco principe ereditario, e Leopoldo suo fratello figli di Ferdinando IV che dalla Sicilia sbarcati in Calabria, trovavansi alla testa delle popolazioni sollevatesi contro la dominazione straniera.

Non è qui da discutersi se l'estremo supplizio poteva evitarsi o no, molto più che una versione storica vuole che Ferdinando IV avesse graziato Murat, ma la nebbia avesse impedito l'azione del telegrafo aereo vietando al dispaccio di giungere in tempo. Certo è però che le popolazioni del regno inviarono a Ferdinando IV indirizzi di congratulazione per l'esito di quell'episodio. Ed i monarchi d'Austria, di Francia, della liberale Inghilterra, e d'altri paesi europei, manifestarono con lettere particolari e dichiarazioni ufficiali, completa soddisfazione al Re Ferdinando per la condotta tenuta in proposito. L'imperatore di Russia, anzi, giunse a donare cento zecchini d'oro, al corriere di gabinetto Bezzo che gli aveva recato la notizia dello sbarco e della morte di Murat.

Dopo tutto ciò chiaro apparisce che la fucilazione di Gioacchino Murat ebbe luogo in seguito di giusta e regolare sentenza. »

---

## UNA EROINA

« Nella capitale del Tonkino, in presenza di tutte le truppe francesi colà di guarnigione, il governatore generale consegnò la croce della legion d'onore a Suor Teresa, superiora delle Suore di Carità nel Tonkino. Egli rivolse alla religiosa queste parole: « Suor Maria Teresa, appena toccato il vostro vente-

simo anno di età, voi foste ferita sul campo di battaglia di Balaklava nella guerra di Crimea, mentre prodigavate le vostre cure ai soldati feriti. A Magenta voi foste ferita al pari nella prima linea di battaglia. In seguito spendeste le più assidue sollecitudini intorno ai nostri guerrieri in Siria, nella China e nel Messico. A Reichshoffen (Wörth) foste raccolta voi stessa ferita sul campo della mischia, caduta su di una caterva di corazzieri morti. Quando in appresso una granata, venne a cadere in mezzo all'ambulanza affidata alle vostre cure, voi non temeste di afferrarla e portarla lungi circa 80 metri dai feriti, con tanto vostro pericolo che, appena la gettaste a terra, essa scoppiò, e voi ne riportaste gravi lesioni. Non appena foste risanata accettaste l'invito di recarvi al Tonkino. » Quindi il Governatore fece inginocchiare la Suora e, battendola tre volte colla spada sulla spalla, continuò: « In nome della nazione francese e dell' esercito io v' impartisco la Croce del dimostrato valore: nessuno può produrre fatti più eroici di voi per il conseguimento della medesima: nessuno, per quanto consacratosi al servizio dei suoi fratelli e della sua patria, potrà vantarsi di una vita più sacrificata della vostra. Soldati, presentate le armi! »

## LEOPOLDO JOUBERT

### Capitano nel Reggimento Zuavi Pontifici

Questo prode soldato è l'ardito esploratore, di cui oggi si occupano di preferenza quanti s'interessano alla impresa della redenzione in Africa. Egli, come i nostri lettori conoscono, fu dei primi ad accorrere all'appello dell'Emo Lavigerie per accompagnare i Missionarî nell'interno dell'Africa, e fu per lui che questi poterono stabilirsi sulle rive del lago Tanganüka. Tre volte dal centro dell'Africa è tornato in Francia; ma da 18 mesi che ripartì per colà non si sono più avute sue notizie.

Nell'ultima riunione del Comitato antischiavista tenutosi in Francia, il Card. Lavigerie promosse l'organizzazione d'una spedizione di ricerca, come altra volta fu fatto per altri esploratori, e la proposta fu accolta ad unanimità. Il Generale De Charette ha diretto a'suoi antichi soldati il seguente appello.

*Amici e cari camerati,*

« All'ultima riunione del Comitato antischiavista, il Cardinal Lavigerie disse:

« Joubert quel zuavo che, da dieci anni, ha consacrato la sua vita all'opera nostra, Joubert, che è già tre volte andato fino al centro dell'Africa — e questa volta per restarvi — Joubert val bene Livingstone. Ecco diciotto mesi che non ne abbiamo avuto notizie. Io v'incarico d'organizzare una spedizione per andare in ricerca del medesimo. »

« Io dirò a voi:

« Joubert è andato a piantare la nostra bandiera del Sacro Cuore nel centro dell'Africa. Noi non possiamo abbandonarlo, Quelli di voi che vogliono far parte della spedizione mi scrivano. Quelli che nol possono, mi mandino il loro obolo, piccolo o grande. »

avemmo un diluvio di commendatori, di cavalieri, di prostitute, di poliziotti, di carabinieri, di guardie; – un continuo stato di assedio; non puoi mangiare nè bere, nè dormire, nè vestir panni, nè vendere, nè comprare, nè piatire nei tribunali, nè testare, nè donare e nemmeno morire senza essere osservato, spiato, perquisito per pagar sempre, in tutt'i luoghi, in tutti i tempi, in tutte le congiunture. E questa è la libertà: ma la conosci tu? ti venne mai fatto d'imbatterti in essa? Ove la sorte avversa te la cacci innanzi, scantona presto, ed ove te la getti tra'piedi, fuggi se hai cara la pelle, fuggi lontano le mille miglia. »

Ecco dunque per confessione dei liberali stessi accertato che questa povera Italia nostra è divenuta sentina di ogni male, di ogni nequizia, di ogni miseria. Che vale che un Crispi ne decanti la grandezza? –

La libertà dei liberali è quella di cui parlava il Leopardi, *nefanda voce che ne scherne tra il suon delle catene e dei flagelli.* Glais-Rezvin dicea un giorno nel Parlamento francese che alla formola *sub lege libertas* erasi sostituita l'altra *sub teste libertas*, la libertà colla fune al collo.

Ma quale è la ragione vera di tanta iattura? quali le cause?

L'amor di patria è santo, è sublime chi nol sa? ma può mai manifestarsi ed assorgere al culmine della sua vera grandezza quando lo si intuisce tra mille nefandezze, cresce, sviluppasi nelle congiure, nella guerra spietata alla Chiesa, a Dio?

Cotesto non è amore, è odio, – e il liberalismo in tutte le sue forme, non è che odio accanito a quanto vi ha di bello, di giusto, di maraviglioso, di onesto, perchè appunto è per se stesso libidine e vizio, è infamia.

E questo basti intorno alle delizie che ci ha regalato la rivoluzione: in altro articolo vedremo come surse il potere temporale e di quali beneficî fu esso fonte perenne per la patria nostra.

M.

---

## NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di N. S. ha ricevuto in particolare udienza S. A. I. la Granduchessa Caterina di Russia insieme alla figlia. Dipoi ammetteva alla sua presenza il seguito di Sua Altezza. Dopo l'udienza pontificia la Granduchessa si recava a complimentare l'Emo Card. Segretario di Stato.

– Giovedì 7, nella Cappella Sistina, si celebrarono solenni esequie per l'anima di Sua Maestà Fedelissima il re Luigi di Portogallo. La Messa venne celebrata dall'Emo Card. Aloisi; l'elogio funebre fu recitato da Mons. Nocella Segretario dei Brevi ai Principi; e il Santo Padre fece l'assoluzione di Rito.

Domani (Domenica) nell'Aula superiore del portico della Basilica Vaticana sarà celebrata la solenne Beatificazione del Ven. Servo di Dio Giovanni Gabrielle Perboyre, Sacerdote della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, Apostolo della Cina. Nelle ore pomeridiane il Santo Padre si recherà a venerare il novello Beato.

---

## Notizie Cittadine e Provinciali

**Pellegrinaggio Francese** – Giovedì mattina arrivò in Roma il quinto gruppo del pellegrinaggio di operai francesi; nelle ore pomeridiane giunse il sesto gruppo, e questa mattina (sabato) il settimo, appartenenti a diverse Diocesi.

**Uragani** – Nella notte di mercoldì a giovedì un violento uragano si scatenò su Roma e nei Castelli romani. La campagna romana è in parte allagata. La linea ferroviaria dalla Cecchina a Ciampino è rimasta danneggiata, ma è stata subito riparata.

In molte altre provincie, soprattutto del settentrione e della Liguria, le continue pioggie hanno devastato le campagne e prodotto danni immensi.

**A Mentana** – Nella scorsa Domenica le associazioni radicali si recarono a Mentana per solennizzare il 22° anniversario di quella battaglia, in cui le armi rivoluzionarie rimasero pienamente sconfitte. Crediamo che i nostri lettori non abbiano alcun interesse di conoscere i particolari di questa dimostrazione; però vogliamo loro far vedere nuovamente quanto sia il rispetto da cui è circondato il Santo Padre, spigolando quà e là talune frasi dai discorsi che vennero pronunciati. Eccole:

*Il serpe micidiale che è Leone XIII..... I caduti di Mentana per combattere il potere temporale e SPIRITUALE del Papa. – l'abborrita dominazione dei preti – Roma contaminata dal lezzo sacerdotale – Davanti all'infamia abominanda del Vaticano – le orde sguinzagliate dal Vaticano – gli eroi combattenti le infamie del Vaticano – lo stemma che portava l'emblema abborrito delle chiavi* ecc. ecc. – Gli ufficiali di polizia nulla ebbero a ridire di tutto questo; bensì quando si fece allusione a *Trieste*, l'ispettore Bo si scosse e accennò a interrompere

---

# Rivista Politica

Terminate le feste ad Atene, l'Imperatore Guglielmo andato a Costantinopoli vi è stato accolto con tutta la pompa e lo splendore orientale. Ma da tutti questi viaggi che ne uscirà di buono? Varranno essi a piegare le spade, ad affratellare i popoli, a disperdere la infinita caterva di mali e vergogne, che, mercè il liberalismo, affliggono tutte le nazioni?

Noi crediamo tutto il contrario. La pace non può aversi che da Dio, ma come Dio potrà concederla quando si vilipende tutto quanto v'ha di sacro, onore, probità, giustizia?

La Grecia intanto è tutt'altro dall'essere tranquilla. La politica che per diversi giorni aveva taciuto nella capitale del piccolo regno, partito l'Imperatore, minaccia farsi di un'acutezza straordinaria a cagione della questione di Candia. Tanto i rifugiati candiotti, quanto i patriotti greci sono furiosi per la indifferenza delle potenze per gli affari di Candia, e minacciano di proclamare essi l'annessione dell'isola alla Grecia.

Si comprende che una proclamazione di questo genere resterebbe senza effetto di fronte alle Potenze. Ne sono certo pienamente convinti coloro stessi che la propugnano; ma essa potrebbe essere il principio di una nuova e seria agitazione, dalla quale non si può prevedere quali conseguenze deriverebbero.

Alessandro di Russia poi, senza smettere punto i suoi pretenziosi progetti, tira in lungo finchè sarà venuto il momento propizio dell'esecuzione. Non cessa intanto di accumulare milizie al confine.

— Il governo italiano ha ricevuto da Massaua informazioni assai precise ma poco liete sulla situazione interna dell'Abissinia.

Ras Alula avrebbe sempre con sè una discreta armata e il favore di una parte degli Abissini; Menelik per non guastarsi colle tribù nemiche dell'Italia, avrebbe detto che il protettorato italiano si estendeva sugli attuali possedimenti occupati e che l'Italia riconosceva di spettanza abissina.

I fogli ufficiosi non osano pubblicare queste notizie per paura di guastare il piano artificialmente preparato da Crispi.

---

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

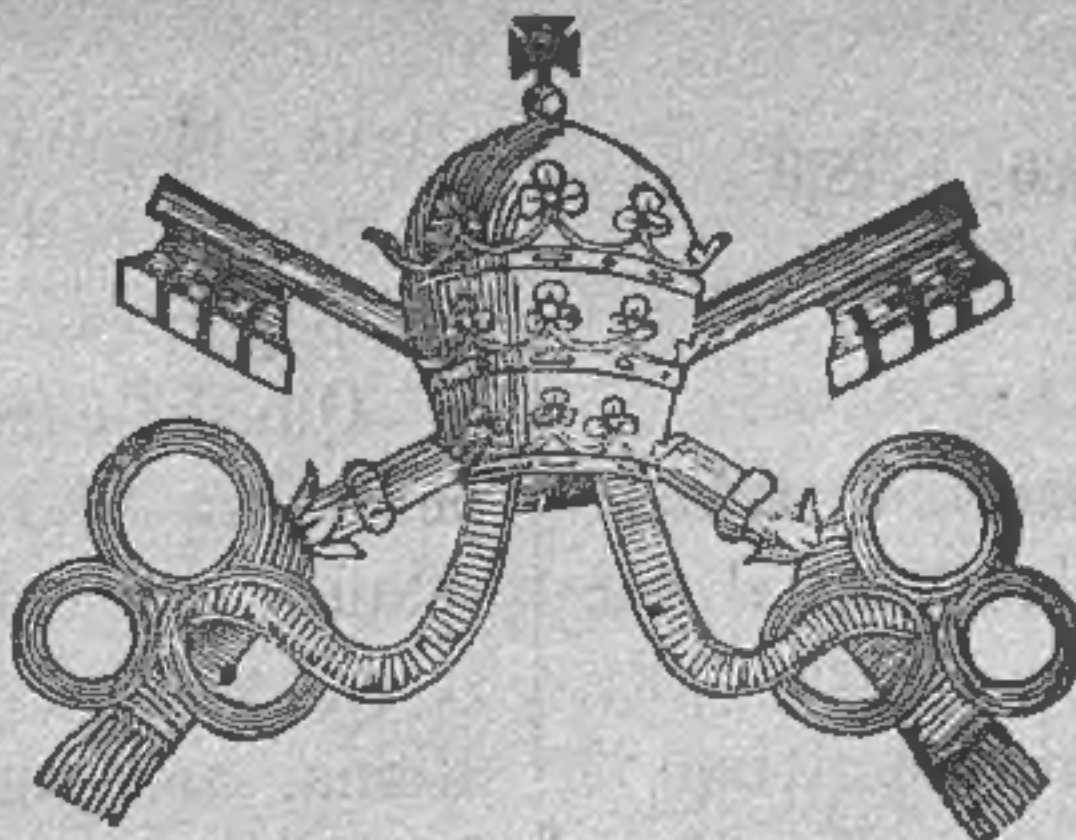
Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XIX — Giovedì 21 Novembre 1889 — NUM. 33.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L, 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem. L, 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

# LA FEDELTÀ

## GIORNALE SETTIMANALE

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.



### ANNUA COMMEMORAZIONE
### DEI MILITARI PONTIFICI DEFUNTI

Come lo avevamo annunciato nel precedente nostro numero, Martedì mattina 12 corr., nella ven. Chiesa del Cimitero di S. Spirito in Sassia si celebrava la solenne Messa di *requiem* in suffragio delle anime dei militari pontifici defunti.

Il sacro tempio era tutto messo a gramaglie, e numerosi cerei ardevano intorno al tumulo, eretto innanzi all'Altare, con le insegne militari circondate da corone di fiori.

L'Ostia di propiziazione era offerta dal Rmo P. Presidente dei Cappuccini addetti all'ospedale di S. Spirito, e S. E. Rma Monsignor Passerini, Commendatore del Pio luogo, diede l'assoluzione al tumulo.

Il valentissimo maestro comm. Moriconi dirigeva la scelta musica onde il mesto rito era accompagnato, ed il distinto maestro cav. Molajoli diresse il concerto delle trombe.

Alla funebre cerimonia, oltre S. E. Rma Monsignor Commendatore sopra nominato, assisteva S. E. il Generale conte *Pianciani*, i RR. Cappellani, gli ufficiali ed impiegati superiori e subalterni del disciolto Esercito pontificio, alcuni ufficiali della Guardia Svizzera di Sua Santità, il ff. di Comandante con diversi uffiziali della Guardia Palatina di onore, ed anche un certo numero di sotto-ufficiali ed uomini di truppa dei varj corpi. Vi assisteva pure la Signora Baronessa Kanzler con il Barone Rodolfo suo figlio, ed altri Signori e Signore attinenti a famiglie militari fra cui i congiunti di due distintissimi ufficiali recentemente passati a miglior vita.

Questa mesta ricorrenza alla quale quanti di noi son liberi di farlo si riuniscono nei pressi di un cimiterio, come già i primi fedeli si riunivano nelle catacombe ove si compivano i sacri misteri sulle ceneri dei loro fratelli morti per Cristo, se da un lato ci porge il conforto di rivederci uniti, dall'altro ci stringe il cuore con sempre nuovo affanno; perchè ogni volta troviamo nelle nostre fila qualche altro vuoto doloroso, e pur troppo, anche in quest'anno, parecchi dei nostri fratelli ci hanno lasciato per presentarsi all'appello del *Comandante* Supremo. Preghiamo dunque per essi, e confidiamo che il Dio delle misericordie abbia premiato la loro Fede accogliendoli fra le schiere gloriose dei Maccabei. Quanto a noi, rimasti a trascinare questa misera vita, e costretti ad assistere alle troppo lunghe orgie della rivoluzione, stringiamo il contatto dei gomiti e, tenendoci uniti coi vincoli della Carità, aspettiamo il giorno in cui piaccia a Dio di coronare le nostre immortali speranze.

## Il Discorso di Francesco Crispi

III.

Sua Santità Leone XIII parlando ai rappresentanti della stampa cattolica il 22 Febbraio 1879 diceva: « colla storia alla mano addimostrate essere tanto legittimo il diritto onde la sovranità temporale dei Papi ebbe origine e vita da non potersene pretendere nelle cose umane altro maggiore od uguale. – » L'antico laudatore dei Borboni, divenuto oggi tre volte Ministro, non ebbe ritegno asserire che il dominio dei Papi non aveva maggior ragione di esistere di quello che potevano vantarne gli altri Principi; lo che è contrario alla storia.

La formazione del Regno dei Papi non devesi ad *usurpazione od annessione*. Vi fu bensì il voto popolare, poichè i Romani, dopo sofferte ogni sorta di vessazioni e tirannie, e rimasti quasi privi di governo e di leggi, furono liberi di loro stessi ed acclamarono i Papi loro liberatori e sovrani. Il voto fu spontaneo e legittimo, la dedizione fu solenne ed universale, ed il Crispi può leggerlo in *Anastasio*, *in Gregorio II*. Egli è per questo che Dante nella costituzione del dominio temporale vide l'opera della Provvidenza e gridò che « Roma e il suo imperio fur stabiliti per lo loco santo u' siede il successor del maggior Piero »; gli è per questo che *Leopoldo Galeotti* era costretto confessare che « se vi è sovranità legittima sulla terra è quella del Papa ». Esso regna sul libero ossequio, sulla *spontanea soggezione* e sulla diuturnità del possesso. Gli è per questo che il protestante *Gibbon* asseriva che « il titolo più bello che legittima il possesso del dominio temporale si è la *libera elezione di un popolo* che i Papi avevano sottratto alla servitù; » Gli è per questo, per tacere di tanti altri, che lo *Schlegl* nella sua filosofia della storia dice che « la Roma di Pietro fondò sopra una base *eterna* una società veramente cristiana, la quale ebbe sua radice e tolse incremento nell'*amore* e nella *sottomissione* dei popoli. »

Questa è storia che non si cancella per petulanza od improntitudine di volgari cerretani, per tirannia di potenti. E questa storia vi dice che il Papa ha diritto su Roma, anzi su tutta Italia. Dove era infatti il Piemonte quando i Papi salvavano il paese nostro dagli *Attila*, dai *Genserici*, dai *Longobardi*? Dove era quando le *milizie pontificie* sconfiggevano i Saraceni in Ostia, al Garigliano, a Luni, a Zavilla? – Il Piemonte ha avuto bensì la sua pagina gloriosa, ma quando solo si appoggiò al bastone Papale. Abbandonato a sè non seppe far altro che mendicare i favori dello straniero, onde è che il *San Pol*, nel suo Quaresimale, bene a ragione si ricorda di Carlo III, di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele, di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele III, di Vittorio Amedeo III, di Vittorio Emanuele I, di Carlo Felice I, tutti amici ed affettuosi alleati di Casa di Austria. E noi sappiamo che quando il Papa Alessandro III, capitanando eserciti italiani, combatteva per respingere dalle terre d'Italia il tedesco, gli antenati del Re Umberto parteggiavano per lo straniero Barbarossa.

Non ci voleva dunque che un Crispi per sballarne di così grosse intorno al diritto dei Papi su Roma. Niuna serie di Principi cristiani diceva Cesare Balbo, ha come il Papato tanti uomini di rigeneratori della civiltà cristiana, niuno di principi italiani dell'italiana.

In altro articolo vedremo poi quanto era l'amore dei Romani verso il Papato.

M.

### NOTIZIE DEL VATICANO

Lunedì 11 e Sabato 18 corr. il Santo Padre discese nella Basilica Vaticana, di cui si erano chiusi i cancelli, e celebrò l'incruento sagrifizio nell'altare de' Ss. Processo e Martiniano. Vi assi-

# I PORTI D'ITALIA

(*Continuazione, vedi pag.* 118)

(*Isola di Sicilia*)

37. *Messina* Capoluogo di provincia in Sicilia con 120. 217 ab. giace sullo stretto omonimo, il quale è largo 6 chilom: e separa la Sicilia dal continente italiano. Il porto di Messina è formato dalla costa Est della Sicilia e da una stretta lingua di terra, che partendo dal così detto Piano di Terranova, si avanza in direzione N. E., corre quindi per N. e piegando verso O. termina col forte S. Salvatore, formando un ampio bacino avente un'apertura al N di circa 300 m. Detto porto perciò è completamente al riparo di tutti i venti, eccetto quelli di N. E. che agitano le acque; tutta la parte peraltro a ridosso del forte suddetto è al riparo di qualsiasi vento. - Il porto di Messina è di facile accesso pei bastimenti a vapore, mentre per quelli a vela presenta qualche difficoltà a causa delle correnti che vi dominano. Sulla punta S. Ranieri nel porto di Messina vi è un fanale a luce bianca fissa variata da lampi di 2' in 2', alto sul livello del mare metri 40, 50 con luce visibile a miglia 9 ed i lampi a miglia 11. Sulla punta secca a N. E. del porto è collocato un fanale alto m. 6. 45 sul livello del mare a luce fissa rossa e della portata di miglia 4. - Infine sul forte Campana S. Salvatore vi è un fanale a luce fissa verde visibile a 3 miglia di distanza essendo alto sul mare m. 19,80. - Questo vasto porto, il più ragguardevole dell'isola, è validamente munito delle sue opere di difesa. In Messina perirono 12,000 Francesi allorchè di essi si menava strage anche a Palermo pei *Vespri di Pasqua* del 1282.

38. *Milazzo*, con 12060 ab. prov. di Messina, racchiusa nella piccola penisola sul Tirreno sguardante al gruppo delle Eolie o di Lipari. L'alta città è murata e fortificata; il porto, molto grande, è capace di poderose armate navali, e che ci rammenta la flotta di Sesto Pompeo battuta da quella di Ottaviano e le galere Pisane che umiliarono le francesi nel 1268.

39. *Cefalù*, prov. di Palermo con 14,000 ab. è città murata posta sopra un colle in forma di capo sporgente nel Mar Tirreno. Il porto, non molto considerevole, ha grande movimento commerciale.

40. *Palermo* con 231,836 ab. città della Sicilia con porto assai commerciale, sul golfo omonimo, formato dal Tirreno, trovasi (testata molo) Nord fra 11° 2' 26" E. P. di longitudine e 38° 7' 50" N. di latitudine. La profondità media è presso l'imboccatura di m. 19 e nell'interno di m. 7. Esistono nel porto cinque grue, delle quali una di 20 tonnellate sul molo settentrionale; un'altra di 3 tonnellate contro il recinto della sezione doganale al molo, e le altre 3, ciascuna di 3 tonnellate esistenti, una allo sbarcatoio alla Lupa, la seconda a quello della Doganella, e l'ultima sulla banchina tra il detto ultimo sbarcatoio e *Porta Carbone*.

41. *Castellammare* con 11,280 ab. in prov. di Trapani. Ha un buon porto sul golfo del suo nome, formato dal mar Tirreno, fra il Capo S. Vito ed il Capo Gallo.

42. *Trapani* (37,238 ab.) È posta sul lato più occidentale della Sicilia,

detta la *invittissima* sin dai tempi di Carlo V qui sbarcato nel 1535, che ne fece una piazza d'armi rispettata. Il porto è profondo, ben fortificato e sicuro, e di fronte sta la fortezza Colombara. Ebbe quivi i natali il P. Leonardo Ximens insigne matematico e idraulico (1716-1786).

43. *Marsala* (37,550 ab. prov. di Trapani) Ha uno scalo marittimo e porto nel capo Lilibeo. Questa città e rinomatissima pe' suoi vini.

44. *Mazzara* del Vallo, conta 13,000 e più abitanti in prov. di Trapani, è situata a poca distanza dal Capo Boeo ed è la città più vicina all'Africa. È murata, con porto e castello. Provò l'espugnazione di Annibale e la prepotenza degli Arabi nell'827.

45. *Licata* (16,000 ab. in prov. di Girgenti) posta sulla discoscesa di un monte che guarda al mare Africano. Ha un magnifico scalo marittimo ed un fiorente movimento commerciale.

46. *Terranova* di Sicilia con oltre 17,000 ab. nella provincia di Caltanisetta, ha un piccolo porto mercantile con vivo commercio d'acciughe e di tonni, di vino, ed altro.

47. *Siracusa* (23,689 ab.) Questa città è ben fortificata, sull'isola Ortiglia, divisa da uno stretto canale dalla Sicilia. Ha un porto magnifico con fortificazioni, caserme e lazzaretto.

48. *Catania* (90,886 ab.) posta alle falde dell'Etua, nel mezzo del golfo dello stesso nome, il quale può essere considerato compreso fra il Capo di S. Croce e il Capo Molini, rilevantesi l'un l'altro per Nord e Sud distante circa 18 miglia. La profondità della baia è di circa 5 miglia. Il suo porto attuale (vecchio) ha una profondità massima di m. 7 minima di m. 3, lungo le banchine massima m. 8 e minima m. 3,40. Il porto nuovo (in costruzione) ha il molo della lunghezza di m. 1336 e l'ampiezza del porto per operazioni commerciali e di m. 83,004. Il faro principale di Catania è di 5° ordine; sorge nel punto chiamato *Sciarra Biscari,* un quarto di miglia a libeccio della testata del molo del porto vecchio. È a luce bianca, a lampi di 3' in 3', visibile con tempo chiaro alla distanza di 14 miglia. Si rileva da Capo S. Croce nord 1[4 1[2 nord-ovest; distanza 15 miglia. Oltre a questo faro principale vi sono 3 altri fanali, due dei quali con apparecchio catadiotrico, l'uno a luce fissa rossa, l'altro a luce fissa verde, visibile il primo a cinque e l'altro a quattro miglia di distanza; il terzo è comune a luce verde, e si può vedere alla distanza di un miglio.

45. *Acireale* con 38,053 ab. prov. di Catania) Ha un antico castello ed un porto mercantile.

(*Continua*)

## LA POLVERE SENZA FUMO

Se ne fa un gran discorrere e, quanto prima, la polvere senza fumo sarà impiegata in tutti gli eserciti europei.

Oggi ne sono provveduti i soli eserciti francese e tedesco; anzi il primo soltanto, ora come ora, sarebbe in condizione di entrare in campagna con la completa dotazione di cartuccie con polvere senza fumo.

Da noi la fabbricazione delle nuove cartuccie è appena iniziata ed occorrerà parecchio tempo prima che se ne abbiano nei magazzini i molti milioni bisognevoli.

Sarebbe però errore attribuire alla di-

zione « polvere senza fumo » un valore assoluto, perchè nella combustione anche queste polveri sviluppano fumo; ma in misura piccolissima e con debole intensità, sì che il fumo è press'a poco invisibile a cento metri di distanza.

D'altra parte la detonazione è debolissima. Dimodochè, seguendo le manovre a poca distanza, non si ha alcuno indizio del tiro. È un vantaggio di importanza estrema per i fucilieri, poichè non vi sarà più modo di dirigere il fuoco in risposta sul luogo donde è venuto il colpo di fucile

La differenza è dunque grande tra gli effetti di una cartuccia ordinaria e quella di una cartuccia a polvere senza fumo; ma il contrasto è forse più vivo quando si bruciano all'aria aperta dei campioni delle due polveri.

La polvere ordinaria sparisce, in una conflagrazione violenta e rapida, sprigionando un volume enorme di fumo; l'altra brucia lentamente, silenziosamente, con una fiamma chiara, non lasciando che un vapore quasi insensibile.

Un altro carattere singolare delle polveri senza fumo è di non avere azione propulsiva che in una cartuccia, munita della palla. Si potrebbe paragonarle al vapore d'acqua allo stato libero.

La loro forza non si sviluppa che quando sono racchiuse in una canna di fucile, con una palla davanti. In altri termini queste polveri sono motori meccanici e non esplodenti nel proprio senso della parola. Se si supponesse il caso, d'altronde poco verosimile, di un carro di munizioni a polvere senza fumo che prendesse fuoco, gli effetti dell'incendio sarebbero affatto insignificanti.

La fabbricazione e il maneggio di queste polveri sono pure senza pericolo.

Vi sono due specie di polvere senza fumo – una per i fucili attualmente in uso negli eserciti europei, l'altra per il nuovo fucile del calibro di otto millimetri.

Le due specie di calibri necessitano delle polveri differenti ; il piccolo esige una polvere che brucia molto più lentamente di quella adoperata per il grande, e questa differenza nella combustione corrisponde ad una differenza nella costituzione. Si sa che il grande merito attribuito da secoli alla polvere nera era precisamente quello di adattarsi ai diversi servizi che se ne attendevano e di bruciare più o meno presto, secondo la grossezza dei grani.

Occorreva, perchè le nuove polveri supplantassero l'antica, che esse avessero, ad un grado almeno eguale, la facoltà di adattarsi a tutti gli usi e di dare la rapidità di combustione voluta ; ora questa qualità è da essa posseduta ad un grado massimo.

Nulladimeno non si è ancora pervenuti, a quanto si dice, a fissare la formula della nuova polvere per l'artiglieria ; teoricamente non vi è alcun impedimento serio ; ma in pratica non si giungerà allo scopo che mediante una serie di esperienze comparative.

In quanto concerne i fucili a piccolo calibro, la polvere senza fumo è una necessità assoluta; l'antica polvere, sporcando la canna, diminuirebbe quasi istantaneamente la giustezza del tiro e la sua combustione è troppo rapida per vincere la resistenza della palla.

Le polveri senza fumo possono essere adoperate con vantaggio ai lavori delle mine. Si consegnano, a tale scopo, sotto forma di cartuccie. Ed anche per questo uso la na-

tura della polvere varia secondo l'effetto richiesto.

È un errore popolare il credere che le polveri da mina debbano dare necessariamente una esplosione violenta. Una certa polvere senza fumo, impiegata per fare scoppiare le bombe, e potente quanto qualsiasi esplodente conosciuto, può essere accesa senza pericolo sopra un piatto, dove brucia lentamente e senza rumore. Rinchiusa in un involucro metallico e scossa dalla detonazione di una capsula, essa farà saltare nondimeno il cemento più duro e tutti i materiali usati oggi nella costruzione dei forti.

Un'altra polvere senza fumo, a grani molto più fini, produce un effetto minore e serve per le cave di ardesia o per i banchi di carbon fossile.

La grande superiorità di queste polveri è di potere essere maneggiate senza pericolo, di non essere soggette a combustioni spontanee e di non decomporsi per traspirazione di alcuni dei loro principali componenti, come succede per la dinamite.

Ciò le distingue da tanti altri esplodenti segnalati di recente come sei, otto, dieci volte più potenti della vecchia polvere da cannone, e il cui minimo difetto è che non si può nè fabbricarle, nè trasportarle, nè perfin toccarle, senza correre il rischio di essere fatti in pezzi.

(*Dal P. R.*)

## *NOTIZIE DIVERSE*

**Italia** - L'aumento di forza, ottenuto nell'esercito permanente, mediante i provvedimenti adottati negli ultimi due anni, corrisponde, sul piede di guerra, a circa 30 mila uomini, con 210 pezzi di artiglieria e 6500 cavalli.

— I richiamati dell'esercito permanente (prima e seconda categoria) e della milizia mobile e territoriale furono quest'anno, fino a tutto settembre, circa 234 mila uomini. Negli anni precedenti il numero dei richiamati non superava li 80 mila.

— Col nuovo ordinamento della milizia mobile si sono così accresciute le forze nazionali: 59 battaglioni di fanteria e bersaglieri: 3 compagnie alpine; 9 compagnie di artiglieria da fortezza, 8 compagnie del Genio; 13 batterie di Artiglieria. Sul piede di guerra, l'aumento della forza mobilizzabile sarebbe di 60 mila uomini, con 40 pezzi di Artiglieria.

**Spagna - Fortificazione dei Pirenei.**- L'*Army and Navy Gazette* constata l'importanza e l'estensione dei lavori di fortificazione, che sono stati eseguiti sulla frontiera spagnola dei Pirenei. Queste fortificazioni dominano ogni passo, gola, ferrovia e strada ordinaria, che potessero servire per una invasione francese, in un punto qualsiasi, dalla Baja di Biscaglia al Mediterraneo. Esse sono collegate da una linea ferroviaria strategica parallela alla intera catena dei Pirenei.

Il costo di queste fortificazioni, quando saranno compiute, avrà ecceduto i quattro milioni di lire sterline.

I forti distaccati, attorno a San Sebastiano col campo trincerato e i forti ridotti avanzati che dominano il fiume di frontiera Bidassoa hanno già ricevuto i loro cannoni pesanti.

La fortezza di San Marco è la chiave della intera rete di fortificazioni, che difende l'accesso alle provincie basche presso San Sebastiano e Porto Passages.

## EFFEMERIDI MILITARI

20 *Novembre* 1359

Fra Jacobo Bussolari, insorto contro i Beccaria, è fatto prigioniero e condotto a Vercelli, dove finì miseramente la vita.

25 *Novembre* 1560

Morte di Andrea Doria, liberatore di Genova.

stevano in complesso quattro mila pellegrini francesi.

Dopo la Messa la Santità Sua impartiva ad alta voce dall' altare la Benedizione Apostolica; ed in fine, passava in mezzo a quei buoni operai, dando ad ognuno a baciare la mano, e avendo per tutti parole di paterna benevolenza.

Negli altri giorni il Santo Padre ha ricevuto in udienza Monsig. Giorgio Császka Vescovo di Scepusio in Ungheria; i Vescovi di Luçon, di Belley di Verdun, di Vigevano, di Terni; Mons. Delegato apostolico di Costantinopoli, il Superiore Generale e i visitatori della Congregazione di S. Vincenzo de'Paoli, la Rda Madre Generale delle Figlie di Carità con le Suore componenti il Consiglio.

Domenica (17) nell'Aula superiore del portico della Basilica Vaticana, ebbe luogo la Beatificazione del Ven. Servo di Dio Pietro Luigi Maria Chanel, sacerdote della società di Maria, primo martire dell'Oceania. Nel pomeriggio il Santo Padre si recò a venerare il novello Beato, secondo la consuetudine, accompagnato dagli Emi, Cardinali.

— È giunto in Roma S. E. il Generale John *Linton Simmons*, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la S. Sede, insieme alla sua signora, la figlia e il personale della Legazione, e subito si è recato a visitare l'Emo e Rmo Sig. Cardinale Segretario di Stato.

## Notizie Cittadine e Provinciali

**Consiglio Comunale** – Questa sera, mercoldì, avrà luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale onde procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta — In una riunione preparatoria l'onorev. Baccelli ha declinato l'incarico di Sindaco, e questo rifiuto egli ha confermato alle ulteriori premure che da alcuni Consiglieri gli si sono fatte onde ne accettasse la nomina.

**Parlamento** – Lunedì prossimo 25 corr. avrà luogo la riapertura del Parlamento con discorso reale.

**Funerale** – Ieri nella Chiesa di S. Antonino dei Portoghesi si è celebrato un solenne funerale per il testè defunto Ludovico I re del Portogallo. L'Emo Sig. Cardinale Rampolla Segretario di Stato, assistito da quattro Vescovi diede l'assoluzione al tumulo.

**Partenza** – Jeri mattina partiva da Roma l'ultimo gruppo dei pellegrini operaj francesi. Lunedì sera nel locale presso S. Marta fu dato in onore loro un trattenimento musicale di chiusa – In tutto il tempo che ha durato questo numeroso pellegrinaggio francese, non si sono avuti a lamentare nè un disordine nè una lagnanza.

**Tragedia in via otto cantoni** – Arnaldo Bertini, *reporter del Messaggero*, domiciliato in detta via, venuto in sospetto della fedeltà della sua giovane moglie, e avute delle prove, ha uccisa l'adultera e ferito gravemente l'amante Mario Fantozzi, *reporter* anch'egli del *Messaggero;* e quindi si è costituito all'ufficio di Questura a Campo Marzio.

**Una Pasquinata** – Sul torso di Pasquino è stato trovato il seguente avviso: « Si « fa ricerca di qualche imbianchino e mu- « ratore di buona volontà, capaci per re- « staurare un vecchio palazzo. (Si darà la « preferenza ai consiglieri comunali). »

Quando si pensi che fra i nuovi consiglieri vi è qualcuno esercente le arti accennate, si capirà subito lo spirito della satira.

## Rivista Politica

A sempre più confermare che la questione romana è *morta* e *seppellita* . . . . viene ora una notizia da New-York se-

gnalataci dal telegrafo, e non vogliamo defraudarne i lettori. La trascriviamo quindi senza nulla togliere od aggiungere.

« Il Presidente Harrison ricevette i delegati del Congresso cattolico di Baltimora, rappresentanti dieci milioni di cattolici. Essi assicurarono il Presidente della loro devozione e della loro fedeltà alle istituzioni del paese e del loro rispetto per la persona del suo Capo. Harrison ringraziò, dicendo ch'egli sperava di assistere all'inaugurazione dell'Università cattolica di Washington . . . Prima di chiudersi, il Congresso cattolico approvò un programma di dottrina relativo a varie questioni sociali. Questo programma conchiude col domandare la libertà intera della Santa Sede come egualmente indispensabile per la pace della Chiesa ed il benessere dell'umanità e coll'assicurare il Papa della simpatia di tutti i suoi figli spirituali nella rivendicazione della libertà come suo diritto sacro ed inalienabile. »

— Si hanno da Massaua le seguenti notizie: — Degiacc Sejend, nipote di re Johannes che, non avendo voluto riconoscere re Mangascià, andò nello Scioa e si sottomise a Menelik e che ora comanda un corpo di avanguardia dello stesso Re, ha incontrato a Euderta Digiacc Basè e Degiacc Tefù, partigiani di Mangascià, e dopo breve combattimento li ha sconfitti.

Ras Alula è sempre nel Kosaid, da dove ha scritto al generale Baldissera una lettera per rinnovare la sua offerta di sottomettersi, purchè gli sia garentita dall'Italia una posizione conveniente all'attuale suo grado.

— I cattolici trionfano in Baviera. Il barone Lutz, presidente del Consiglio e ministro dei Culti in tutti i modi cerca di offendere la Chiesa, ma inutilmente. Giorni sono discutevasi alla Camera una proposta relativa ai frati Redentoristi. Con tattica ebraica il Lutz dichiarava avere, una benevole disposizione verso i Redentoristi; ma trattandosi di dare esecuzione ad una delle principali leggi dell'Impero, non poteva egli che opporsi al richiamo dei medesimi. Ma con 81 voti contro 74, la proposta del Centro fu approvata e così il Lutz ha dovuto ingoiare anche quest'altra pillola veramente amara.

— Il *Daily News* ha da Costantinopoli che lo Czar informò l'ambasciatore turco che si recherà a visitare il Sultano in primavera. Perciò si prevede che la visita dell'Imperatore Guglielmo rimarrà priva di risultati politici.

Una inattesa e grave notizia ci ha in questi giorni recato il telegrafo, quella cioè di una rivolta militare a Rio Janerio, capitale del Brasile, e della conseguente costituzione di un governo provvisorio che ha proclamato la Repubblica e la decadenza della monarchia. Il *pronunciamento* militare sarebbe principiato con la ribellione di alcuni soldati che avrebbero tirato contro il Ministro della marina ferendolo piuttosto gravemente.

Ulteriori notizie portano la formazione del ministero repubblicano presieduto dal generale Fonseca, la partenza dell'Imperatore D. Pedro II insieme alla sua famiglia per l'Europa a bordo del vapore *Alagoas*, scortato lungo le coste brasiliane dalla corazzata *Riachuleo*. Assicurasi poi che il governo provvisorio ha consegnato all' Imperatore circa dodici milioni di franchi e gli abbia garantito pure la lista civile.

Lo stesso governo ha nominato nuovi governatori per tutte le provincie e tutti presi dall'Esercito.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana.